

Ciclo di Conferenze organizzate dalla Fondazione Courmayeur

Previdenza, welfare, resilienza nel post-Covid

Elsa Fornero

Università degli Studi di Torino e CeRP- Collegio Carlo Alberto

Torino, 18 marzo 2021

La nostra vita pervasa di rischi...

...**molti e diffusi** (povertà, anche scolastica, esclusione sociale, mancanza di lavoro e di reddito, mortalità prematura ..)

...**non equamente distribuiti**: sin *dall'inizio della vita*, alcuni sono più esposti di altri

...**per geografia (il Sud) e genere**: le donne maggiormente esposte ai rischi economici

Le parole di un vincente:

Il rischio maggiore è non prendere rischi... In un mondo che cambia con grandissima velocità, l'unica strategia sicuramente destinata al fallimento è quella di non rischiare

Mark Zuckerberg (Ceo di Facebook)

....e quelle di uno scienziato:

Il successo nel creare l'intelligenza artificiale potrebbe essere l'evento più importante della storia umana. Sfortunatamente, potrebbe anche essere l'ultimo, a meno di imparare ad affrontarne i rischi

Stephen Hawking (fisico e matematico)

Rischi (non fatalità) nel ciclo di vita

*Profili
di
reddito e
di
ricchezza*

Rischi alla nascita

*Rischi della prima
infanzia*

*Inadeguatezza
famigliare e/o
scolastica*

*Emarginazione,
abbandono*

educazione, integrazione

- **Rischio di occupazione e reddito** (*occupazioni precarie e scarsamente retribuite, disoccupazione...*)

- **Shock nella vita familiare** (*divorzio, figli*)

- **Rischi di salute** (*propria o dei propri famigliari*)

- **Rischi sul risparmio accumulato**
... o da debito

lavoro/formazione professionale

Rischio di longevità: un nome paradossale?

Pensionamento a età prematura?

Somma fissa o vitalizio)

Stress da amministrazione del patrimonio (*rischi di frode*)

La LTC (long term care)

La qualità della vita nel pensionamento:

(Lincoln: Non importano gli anni

che aggiungi alla vita ma la vita che perdi negli anni) **Età**

Rischi macro/sistemici/globali (“cigni neri”)

- Sono più difficili da suddividere perché più universali: *occorrono azioni condivise e debito pubblico*
- Negli ultimi 20-25 anni, cambiamenti strutturali importanti hanno intensificato e universalizzato i rischi:
 - *Invecchiamento* (cambiamenti nella fertilità e nella mortalità)
 - *Abbassamento tendenziale del tasso di crescita*, anche per “crisi” ripetute
 - *Globalizzazione e digitalizzazione*
 - *Rendimenti finanziari più bassi* (o negativi) come risposta alle crisi finanziarie e maggiore volatilità
 - *Pandemie*

L'incertezza e i rischi che vi sono collegati non si cancellano:

- si prevengono
- si assicurano, distribuendoli tra una popolazione più vasta, in modo da ripartire i costi dell'eventuale evento negativo nel quale il rischio si manifesti
- se ne affrontano le conseguenze negative con ricorso a tassazione e debito

Chi si prende carico dei rischi nel percorso di vita?

L'individuo (risparmio)/*famiglia*: prima informale suddivisione del rischio

I *mercati assicurativi*: non sempre efficienti e soprattutto incompleti

Il *Welfare State*: grande conquista del '900 oggi in crisi profonda per scarsa capacità di adattamento ai *cambiamenti strutturali* e difficoltà di risposta politica:

- *Demografici* (invecchiamento)
- *Sociali* (scomparsa del ceto medio)
- *Economici* (minore crescita, globalizzazione, digitalizzazione, crisi finanziarie)

Risposte nazionali/locali scoordinate sono poco efficaci (superare la sussidiarietà?) le riforme dovrebbero assicurare sostenibilità finanziaria e sociale al sistema

L'intervento pubblico è necessario ma non sufficiente



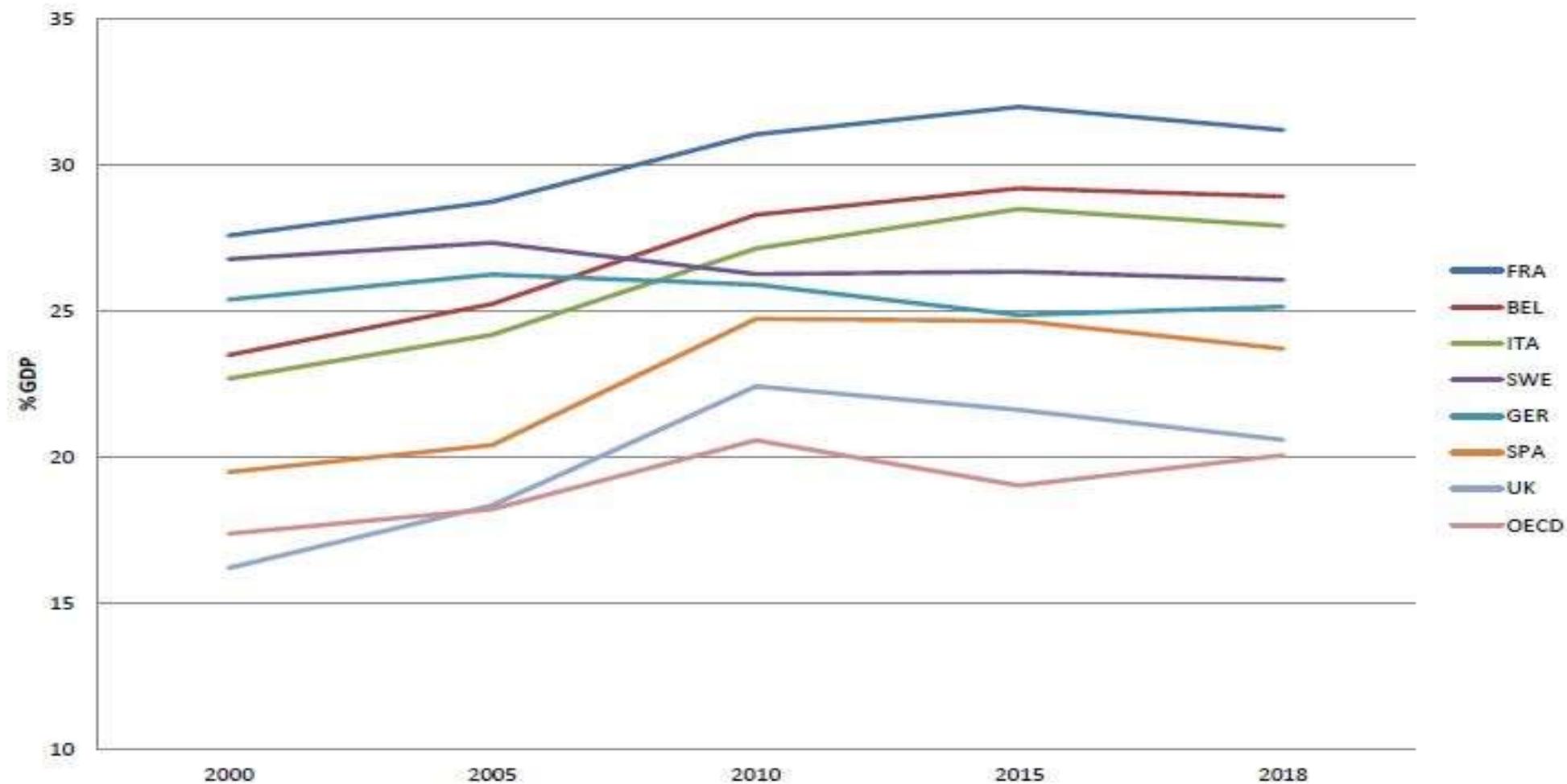
Due tipologie di modelli: Bismark vs Beveridge

(assicurazione vs redistribuzione/assistenza)

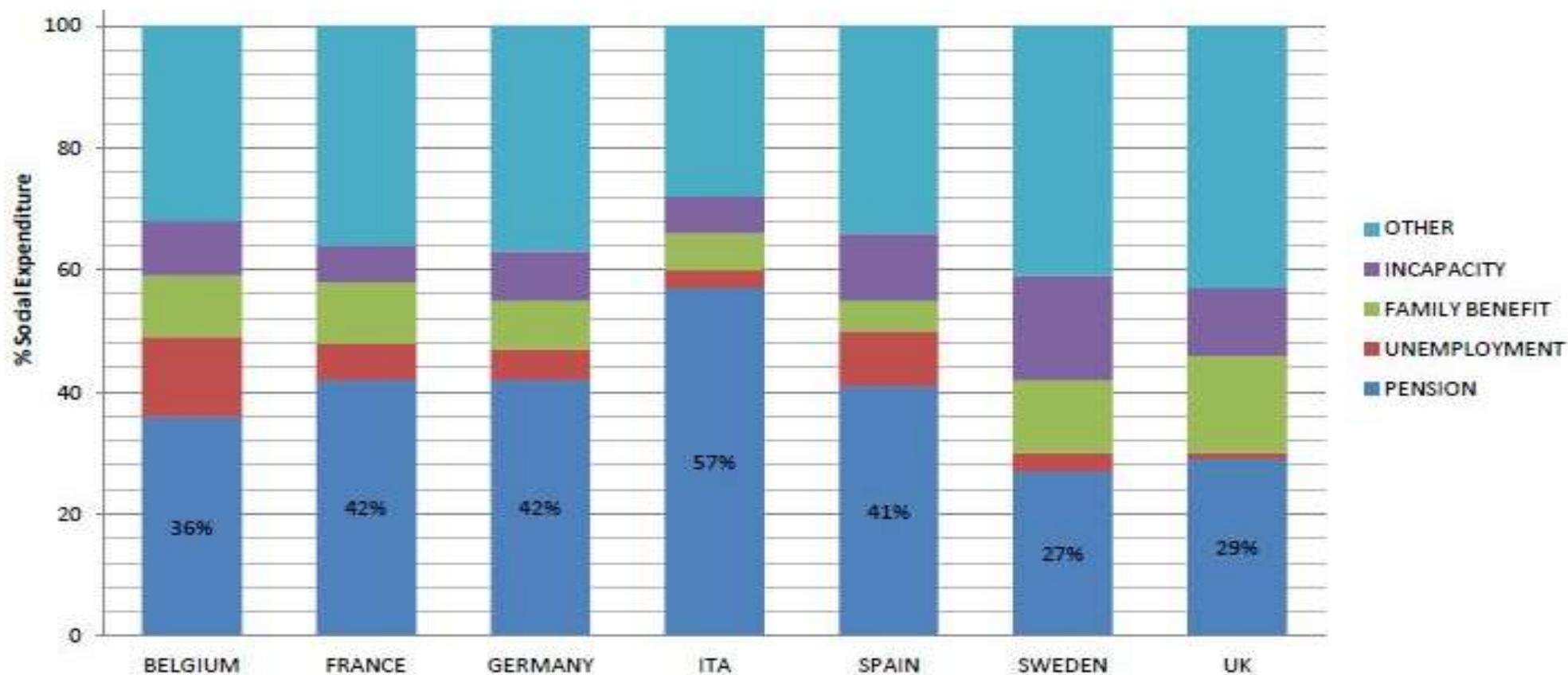
- *Welfare Bismarkiano* (Europa continentale): i benefici sono correlati più o meno strettamente ai contributi versati, a loro volta più simili a risparmio forzoso che a tassazione; nel caso estremo di prestazioni strettamente correlate con i contributi non c'è redistribuzione
- *Welfare Beverdigeano* (Paesi anglosassoni): la correlazione tra contributi e prestazioni è blanda, fino a essere nulla nel caso in cui il diritto al beneficio dipenda da cittadinanza/residenza e non dalle imposte o dai contributi versati. Sistema fortemente redistributivo
- In pratica, nessun sistema risponde perfettamente all'uno o all'altro sistema. Tutti i sistemi sono un misto di assicurazione e di redistribuzione; quel che conta è la trasparenza.

La posizione dell'Italia: una spesa sociale (% del Pil) sopra la media europea

SOCIAL PROTECTION EXPENDITURE



...ma composizione della spesa *sbilanciata* sul sistema previdenziale (2018, dati OCSE)



- Spesa sociale *pro-capite*:

- Italia: 8041€ UE 8070€

(ma forti differenze tra a paesi: Lux 20500€ e Danimarca 15600€)

- Spesa per pensioni in % spesa sociale :

- Italia 48,8 UE 40,5

- Spesa per la salute:

- Italia 23,1 UE 29,7

(anno 2018)

Le distorsioni del welfare italiano

La *dominanza* della spesa previdenziale discende dalla varietà e scarsa trasparenza dei compiti nel tempo a essa assegnati:

- *ammortizzatore sociale* (mancanza di politiche attive del lavoro)
- *strumento di politica industriale* (pre-pensionamenti)
- *strumento assistenziale* (invalidità, reversibilità, persone sfortunate, categorie svantaggiate...)
- *veicolo per ottenere consenso politico* (frammentazione del sistema e conseguenti “rincorse” tra categorie)

Ne è derivata una visione in chiave non di *assicurazione sociale e corretta redistribuzione pubblica* ma di “*diritti acquisiti*” che ha favorito il debito e una selva di privilegi

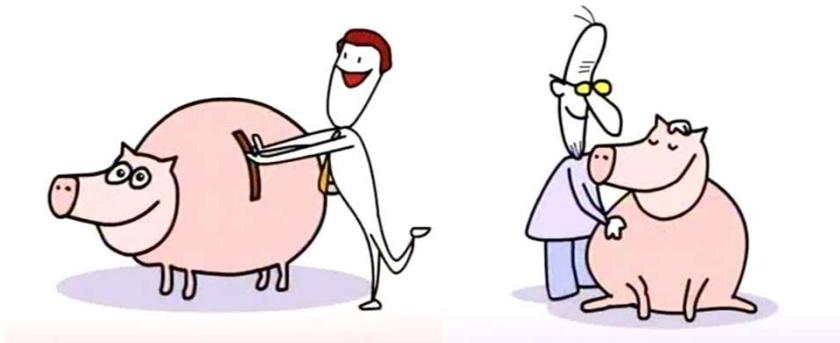
Il percorso di riforma del *welfare* si è concentrato sul sistema previdenziale

- E' stato innovativo, non solo di contenimento di spesa, ma troppo lento e poco trasparente (inadeguatezza informativa)
- Poco recepito dall'opinione pubblica con prevalenza di luoghi comuni, come la convinzione (errata) che ciascuno abbia (più che) pagato la propria pensione e *l'errore del numero fisso di posti di lavoro*
- Periodicamente messo a rischio da contro-riforme (abolizione scalone Maroni, quota 100)

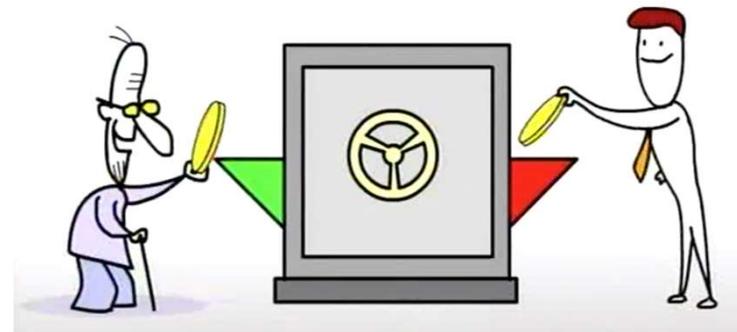
Fondamentale per le riforme è l'educazione finanziaria e previdenziale

Come finanziare la previdenza

Capitalizzazione
(investimento in attività
finanziarie/reali)



Ripartizione
(investimento in capitale
umano)





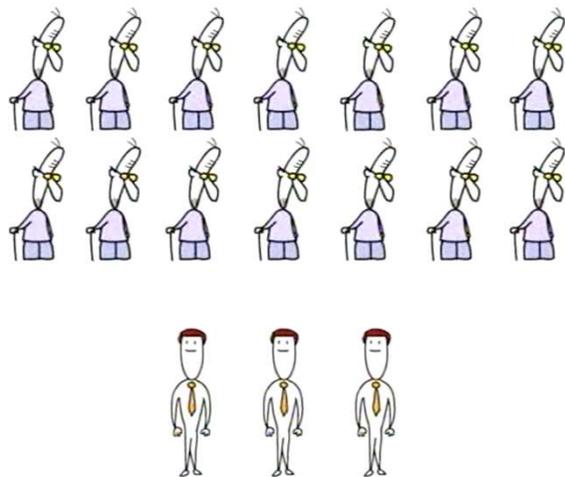
Il sistema a ripartizione configura un contratto tra generazioni

Elsa Maria Fornero, Università degli Studi di Torino e CeRP

Come funziona il patto nel sistema pensionistico

- Lavoratori e imprese versano i contributi all'ente previdenziale (aliquota contributiva definita per legge)
- I contributi vengono utilizzati, mese per mese, per erogare le prestazioni ai pensionati, senza accantonamenti
- La componente a capitalizzazione (se c'è) è integrativa (fondi pensione); i fondi sono investiti nei mercati finanziari
- Le regole per il pensionamento e per il calcolo delle prestazioni sono anch'esse definite per legge

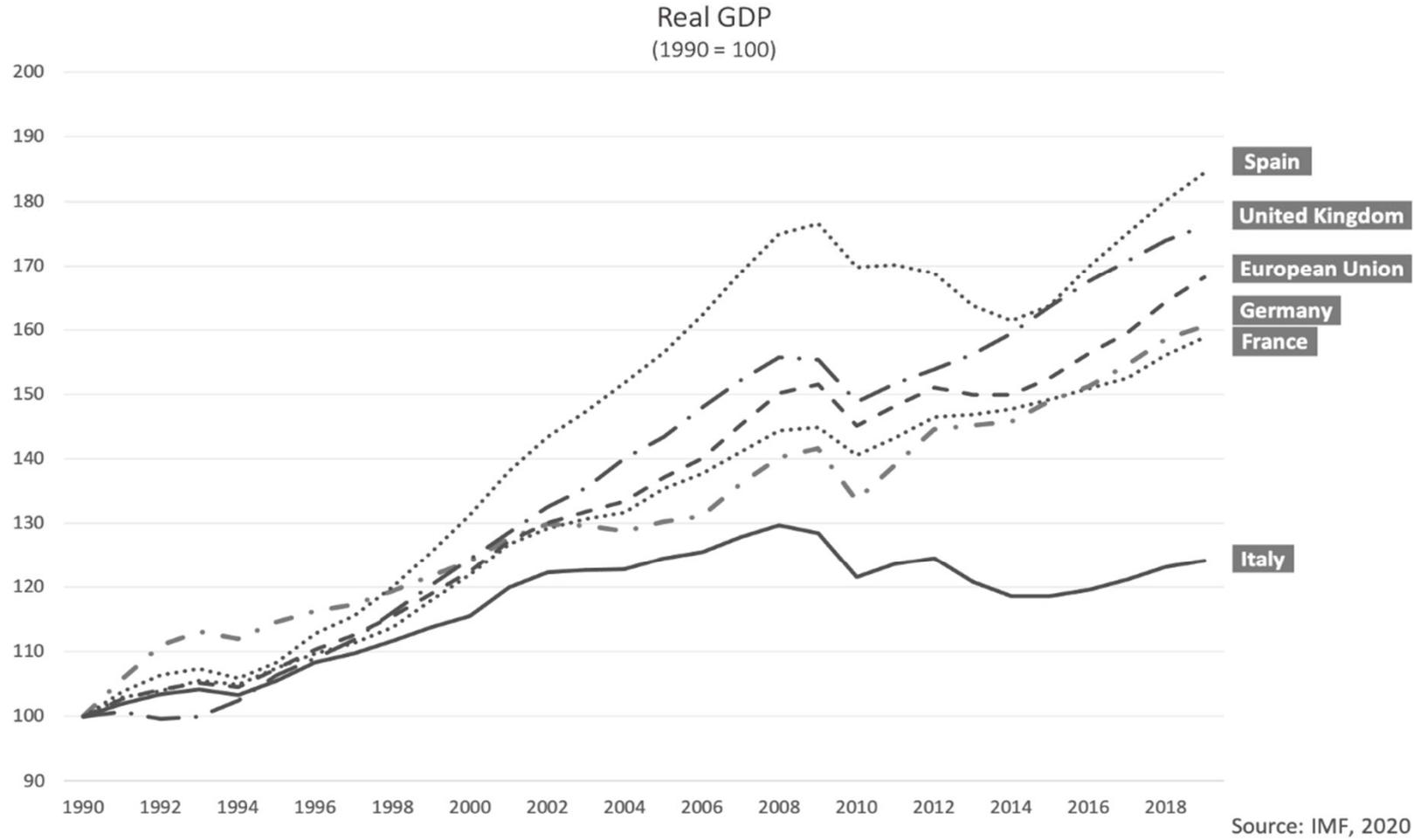
➤ Come giudicare **sostenibilità e adeguatezza** del sistema?



Il rischio demografico ed economico:

Oltre alla demografica, conta l'economia, e in particolare il lavoro: il **tasso di dipendenza economica** è superiore al tasso di dipendenza anziani
gli occupati debbono sostenere un numero rilevante di persone in età lavorativa che non lavorano (per non partecipazione – NEET - o disoccupazione)
Problema della produttività stagnante

La crescita troppo bassa



Il rischio politico:

guardare alle prossime elezioni, anziché alla prossime generazioni

- Le pensioni usate per attrarre voti: le regole non sono scritte nella costituzione e i “diritti acquisiti” da una generazione possono sottrarre diritti a quelle successive, che non hanno voce
- Formule di calcolo “generose”, garantite (80 per cento dell’ultima retribuzione) e poco trasparenti piacciono ma....
- le garanzie non sono a costo zero: nel privato sono addebitate al cliente; nel pubblico sono a carico della collettività e/o delle generazioni future
- La scarsa correlazione tra contributi e prestazioni crea problemi di incentivi e flussi redistributivi spesso iniqui (pensioni di anzianità)
- La pensione a **contribuzione definita** è trasparente, attuarialmente equa e può essere combinata con solidarietà e redistribuzione verso i segmenti più deboli della società



Chi garantisce i giovani?

- Le promesse politiche?
- L'allontanamento degli anziani?
- Oppure: la coerenza e la trasparenza dell'architettura pensionistica e il buon funzionamento del mercato del lavoro (occupazione e reddito)?

- E' lo stato di salute del mercato del lavoro a determinare la complementarità o la sostituibilità del lavoro di giovani e anziani (uomini e donne)
- Occorre rovesciare l'impostazione e domandarsi quali caratteristiche, regole e istituzioni del mercato del lavoro siano in grado di favorire una migliore *performance* del lavoro
- Dialogo intenso e costruttivo tra istruzione e mondo del lavoro (apprendistato, tirocini, tutorato...)
- Favorire la composizione di team di lavoro misti per età (e per genere)
- Favorire il merito (invece delle appartenenze)
- Lavorare per correggere la percezione diffusa del sistema economico dotato di un *numero fisso di posti di lavoro*

Il giudizio della Banca d'Italia

“Secondo nostre analisi non vi è evidenza di un nesso negativo, nemmeno nel breve periodo, tra il prolungamento della vita lavorativa degli anziani e l'occupazione dei giovani: piuttosto i due fenomeni appaiono complementari

All'aumento dei lavoratori più anziani è corrisposto l'incremento di quelli più giovani a supporto dell'ipotesi di complementarità tra le due classi di età

(...) Guardando alla sola riforma Fornero, essa ha comportato nel breve periodo un incremento dell'occupazione di 4 decimi oltre i 55 anni e di circa un decimo tra i più giovani. Vi è inoltre evidenza che l'aumento dell'occupazione tra gli anziani abbia determinato una leggera riduzione del loro salario.”

BANCA D'ITALIA, Relazione annuale, Roma, 31 Maggio 2017

I politici preferiscono sfruttare l'ignoranza dei cittadini?

Il divario tra la visione dei tecnici e quella dell'opinione pubblica sul tema delle riforme (Jean-Claude Juncker)

“Noi” (sottinteso “politici”) sappiamo ciò che occorre fare; ciò che non sappiamo è come essere rieletti una volta fatto”

- E valida l'affermazione di Juncker?
- C'è uno “prezzo politico” da pagare per le riforme? Il costo si reduce quando le persone ne comprendono meglio il significato?
- L'educazione finanziaria di base riduce il gap di percezione e quindi a ridurre i “costi politici”
- L'**informazione** è essenziale per *buone decisioni individuali* (lavorare più a lungo, aderire a un fondo pensione) ed evitare errori/rimpianti/correzioni successive e per la *sostenibilità di una riforma*

L'agenda del welfare inclusivo

Resilienza: guardare ai rischi dell'intero “ciclo di vita”

- *istruzione/formazione e sanità pubblica di qualità*
- *politiche per la famiglia*: politiche per la casa, assegni/dote per i figli, congedi,...
- *politiche attive per il lavoro/assegni di disoccupazione (revisione NASpI)*;
- *copertura del reddito per malattia, disabilità/inabilità (LTC), incidenti sul lavoro, anche ai lavoratori autonomi*;
- *copertura rischio di longevità (vecchiaia e superstiti) per le giovani generazioni con contributi figurativi a carico del bilancio pubblico e incoraggiamento alla previdenza complementare*
- *reddito di cittadinanza come strumento di contrasto alla povertà*